

## Calolziocorte-Brivio: una pioggia dorata

Già dal titolo, appare chiaro che il flusso di coscienza di questo scritto, trascende il rigido schema del resoconto sportivo, per sconfinare nella pochade, nel surreale racconto boccaccesco.

Ma la Verità è la mia Signora ed io, humile servo, racconterò tutto senza infingimenti.

La gara Calolziocorte-Brivio (ultima tappa del prestigioso circuito "Grand Prix d'Italia") ha una tradizione millenaria e richiama ogni anno schiere di appassionati sulle placide rive del lago di Olginate, là dove quest'ultimo già si stringe e ricomincia a correre, per farsi, di nuovo, Adda. L'arrivo è a Brivio, ridente borgo fluviale, ingentilito da una torre medievale e un parco alberato lungo il fiume. Da Calolziocorte a Brivio sono sette chilometri abbondanti e durissimi. Gara di discesa lunga, dunque, con regole particolari: si parte infatti in linea (tutti insieme) e non uno alla volta, come usa nella discesa tradizionale; si possono evitare casco e scarpette; partecipano anche, in categorie separate, le barche da velocità. È quindi una sorta di raduno all inclusive di fine stagione e il CUS si presenta con una squadra trasversale in tutti i sensi: fluviali, ciffonaute con venature agonistiche, velocisti, master e giovanissimi, donne e uomini.

Conosciamoli meglio:

- C2 Violo/elettrico: Marco e Roby hanno vinto qui l'anno scorso, facendo strame di blasonati avversari: sia i C2 locali e i lodigiani, sia il temutissimo equipaggio valtellinese, "costretto a risalire in disordine e senza speranza le valli che aveva discese con orgogliosa sicurezza". Quest'anno la loro fama li ha preceduti e qualcuno (timoroso) ha rinunciato: vinceranno ancora, next year they'll make a hat trick.
- Tania e Laura: alla prima apparizione sui campi di gara, colgono i primi ori, siglando un tempo ottimale, ben sotto i quaranta minuti. Ottimo esordio per loro, due da tenere d'occhio per il futuro;
- I gemelloni si dividono per imperare: Alessandro, da solo, detterà legge nel K1 olimpico; Davide, in K2 con Umberto Balsamo, intonerà una melodia di pagajate che vale l'oro: umilieranno infatti due simpatiche vecchie volpi del calibro di Ezio Caldognetto e Leonardo Zappella.
- K2 JJ: Jonathan Allen e Jacopo Sorzini stravincono, ça va sans dire, il K2 cadetti, con un tempo da applauso a scena aperta.
- Chi scrive gareggia nel K1 Senior, si risparmia qualche € di iscrizione e si evita di farsi umiliare dagli agguerritissimi master.

Partenza in linea, dunque. Cambia tutto rispetto alle gare normali: lì entri al cancelletto ed è tutta introspezione, asceti intimista: ripassi le linee di gara, ormai marchiate a fuoco nella corteccia cerebrale; 5-4-3-2-1-via e si parte, senza curarsi di niente e di nessuno, ma solo del percorso.

Invece qui bisogna stare attenti agli altri, posizionarsi (grazie ad un'astuta ispezione preliminare) dove la corrente spinge meglio, ma anche gli altri (mica scemi) si affollano tutti lì e, come nei rituali degli stambecchi in calore, si gonfia il petto, si scambiano occhiate, e staviadadosso e fatti più in là, si finge di scherzare, ma la testa è già in gara. Il giudice fa l'appello, tensione spasmodica. E il 52 dov'è? Il 77? C'è il 77?! 54, sei troppo avanti, tutti indietro; tu collabarcarossavaiindieetro! Non vi faccio partire! Ma tutti avanzano e si chiudono, fanno a sportellate, scalpitano e sbuffano come tori. Allora lo sento, colgo l'attimo, ingrano la marcia e quando già ho dato due pagajate, sento "pronti..VIA!" e allora via per davvero, col cuore in gola, mulinando a tutta.

Il fiume si stringe e siamo subito ai ponti, colle prime rapide. Son messo benino, ma la canoa mi scappa da tutte le parti, fatico a prendere le scie, sbando e mi sfugge un gruppetto di indemoniati, che provo ad inseguire. Pochi minuti e mi accorgo che, mentre già mi scende l'astina della benza, si fa sotto il mio diretto avversario per la vittoria di categoria. Detto fatto, tolgo motore e mi schiaffo in scia, contando di uccellarlo cinicamente sul finale; da lì fin quasi all'arrivo sarà un tormento, ché il gaglioffo continua a piazzare rasoiate per staccarmi. Stringo i denti, ma alla fine, a poco dal traguardo, non riesco a rispondere al suo ennesimo

scatto e si crea il buco; allora mi allargo, cercando di prendere la scia laterale e getto in acqua ogni residua energia, menando pagajate matte e disperatissime, ma niente, giusto così: non riesco a batterlo, la mia tracotanza è punita, dopo avergli succhiato la scia per sei km.

Sarò l'unico del CUS a non vincere e mentre, tossendo come un tisico, striscio goffamente fuori dalla canoa, mi si fa sotto un medico, ma no, non mi invita per un trip sotto la tenda a ossigeno: vuole farmi l'antidoping!

L'allegro chirurgo guida dunque un manipolo di canoisti grondanti verso la "stazione antidoping" per avviare il controllo. E aspetta lì e porta un documento e compila questo e come si chiama il tuo medico; chi è il tuo allenatore? bevi l'acqua; firma qui, ma piccolo! Devi stare dentro gli spazi! Ma ho la mano di travertino e non riesco a tenere la penna, mi trema tutto e disegno un piccolo sgorbio. Passa del tempo e gli altri mi aspettano in zona arrivo. Colle dita torpide whatsapp il gruppo, ma scrivo tutto sbagliato, che anche la vista mi fa difetto. "E allora?" chiede il dottore: "te la senti?" Sì, me la sento! Ho ingollato mezzolitro di Fiuggi e potrei irrigare il Sahel; con piglio deciso, apro il vasetto e mi accingo a farla, sotto lo sguardo vigile del cerusico (si badi, non è uno sporcaccione: gli atleti sleali ne fanno di ogni e loro devono controllare).

Riempito il vasetto, segue una procedura complessa: si devono controllare più volte i codici impressi su varie bustine e su due boccette, nelle quali dovrò poi versare il prezioso liquido. Tutto bene colla prima, con la seconda invece sbrodolo sul tavolo, orrore! Ma viene subito eretto un argine di tovaglioli e si salvano i formulari, impilati lì accanto.

"Vuoi tu concedere l'uso delle tue urine.." mi dice il dottore "per qualche gioco erotico?" intervengo ridanciano. "No" sorride: "per la Scienza e la Ricerca". "In tal caso, certamente!", rispondo orgoglioso.

Non avevo mai subito un controllo antidoping e devo dire che mi è parsa una cosa fatta seriamente. Pure troppo, dato il livello degli atleti testati, ma tant'è. I medici molto professionali e cordiali. Una bella esperienza, insomma.

Il CUS è una grande famiglia e oggi avevamo pure i tifosi: ci ha raggiunti la dolce Alessandra, con Luca e il piccolo Pietro, che sa già tutto di me: "tu sei quello che fa cadere le pietre" dice serio. "E poi spacchi la cosa con due pale" aggiunge il tenero frugoletto, lappando un cono gelato. Alessandra, che mi vieta di accompagnare Pietro sulla riva del fiume per rievocare la storica frana dell'Isonzo, ci ha incitati dalla riva pedalando lungo la ciclabile che segue tutto il percorso, poi ha scattato alcuni dagherrotipi in zona arrivo. Saranno pubblicati una volta sviluppate le lastre.

Finito tutto, si carica il carrello ed ecco la giusta mercede del pagajatore: la schiuma di meravigliose birre ci imbianca il labbro, mentre consumiamo un veloce spuntino.

Segue la premiazione, che, con il lepido Bettinazzi al megafono, si trasforma in spettacolo di arte varia. I cussini raccolgono, fieri, la messe di ori conquistata sul campo, cui si aggiunge il mio modesto argento.

Le foto di rito, tutti in tenuta CUS, con Sandrone nella celeste livrea da Consigliere Federale, poi caffè, gelato e i golosoni possono riprendere, satolli e carichi di gloria, la via di casa.

E la prossima volta speriamo di essere ancora di più. Queste manifestazioni si attagliano perfettamente allo spirito dei ciffonauti.

In fede: Silverado